

**BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO
E HANNO CREDUTO!**

Luca presenta, nella *prima Lettura*, la prima Comunità nella sua estensione propriamente pasquale, nell'aggiungersi altri credenti: *'andava crescendo il numero di coloro che credevano nel Signore'*.

La *seconda Lettura* si concentra sull'identità del Risorto e su come la Comunità di coloro, la cui vita è stata trasformata dalla fede, sperimenta la presenza del Risorto che la rende capace di leggere la storia alla luce della Risurrezione.

"Signore mio e mio Dio!" Il grido di Fede di Tommaso riassume, nel Vangelo, la svolta che la Pasqua apporta in tutti i credenti. La paura e la tristezza si ricollegano all'incredulità, mentre la Pace e la Gioia alla Fede nel Risorto.

La Missione di rimettere i peccati, affidata dal Signore Risorto ai Discepoli, sui quali ha 'soffiato' lo Spirito, è accompagnata dal 'gesto pasquale' di mostrare le Sue piaghe della Sua passione e della Sua croce, fonte della Divina Sua Misericordia!

1ª Lettura Atti 5,12-16

Sempre più venivano aggiunti al Signore

Luca, ha già presentato nei primi due 'sommari' riguardanti gli inizi della Comunità cristiana, sottolineando mettendo in evidenza lo stile di vita che regnava all'interno della comunità nascente, animata dalla koinonia (At 2, 42 e 4, 32a:) e basata sulla condivisione dei beni (At 2,44-45 e 44, 34-35). Nella pericope odierna, terzo e ultimo 'sommario', l'Evangelista presenta i 'molti segni e prodigi' che avvenivano fra il popolo per 'le mani' degli Apostoli e la continua crescita della Comunità che ogni giorno si arricchiva di nuovi membri che, attratti dai 'molti segni e prodigi' che avvenivano fra il popolo per opera (lett.: *'per le mani'*) degli Apostoli, ai quali portavano gli ammalati 'su lettucci e barelle' e tante 'persone tormentate da spiriti impuri' e 'tutti venivano guariti' (v 6). Gli Apostoli possono operare questi segni (*semeia*) e questi 'prodigi' (*térata*) in forza dello Spirito Santo che il Risorto 'soffiò' in loro la sera del giorno della Sua Risurrezione (Gv 20, 22) e per l'efficacia della Parola. Luca, in



concreto, vuole annunciarci e insegnarci che Dio opera la Sua salvezza, attraverso 'le mani' degli Apostoli nella potenza che dello Spirito che hanno ricevuto dal Figlio morto e risorto, perché tutti possiamo essere guariti dalle Sue piaghe gloriose e

riscattati e salvati dal dono della Sua vita, in obbedienza filiale al Padre che vuole che tutti siano salvi in Lui!

'Una moltitudine di uomini e di donne', attratti della loro missione e dei segni e dei prodigi che compivano, nel nome del Risorto, 'venivano

aggiunti' alla Comunità cristiana, che 'cresceva sempre più', da Dio stesso che, attraverso le 'mani' degli Apostoli, continua ad agire come ha agito prima per mezzo del Figlio Gesù.

Attenzione ai due passivi, *'venivano aggiunti credenti'* (v14) e *'tutti venivano guariti'* (v 16b): è Dio che, nel Suo Figlio e nel Suo Santo Spirito, fa crescere il numero dei membri della Comunità, consolidandoli nella comunione e nella condivisione dei beni. Ed è il Signore che tutti guarisce dalle malattie e tutti libera dagli spiriti maligni e conferma con *'segni e prodigi'*, la predicazione e la testimonianza degli Apostoli.

Salmo 117 ***Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre!***

Dica Israele: *"Il suo amore è per sempre"*. Dica la casa di Aronne: *"Il suo amore è per sempre"*.

Dicano quelli che temono il Signore:
"Il suo amore è per sempre".

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Il Salmo, in origine probabilmente, Canto per una vittoria militare, ora, corale Inno di lode della Liturgia della Festa delle Capanne e invito a tutto il Popolo, ai Sacerdoti della Casa di Aronne, e a quanti temono il Signore, a qualsiasi popolo appartengono, ad unirsi al corteo che rende grazie, canta la gioia della vittoria contro i nemici e proclama l'amore del

Signore che è fedele per sempre. Il Suo amore fedele (hesed) è per sempre, è rivelato dal Signore nell'elezione d'Israele ad essere Suo popolo, è testimoniato nel custodirlo e nel condurlo lungo la sua Storia, con fedeltà e misericordia, nonostante le sue ripetute infedeltà e suoi tradimenti. Oggi, nella seconda Domenica di Pasqua, **Domenica della Misericordia**, noi celebriamo, il nostro rendimento di grazie a Dio Padre, per il Suo amore fedele a noi manifestato e donato nella morte e risurrezione del Figlio Suo, 'la pietra scartata dagli uomini, divenuta pietra angolare' e fatta roccia fondamentale dalla quale sgorga sempre viva e fedele la Sua misericordia, principio e fine della Nuova Alleanza.

2ª Lettura Apocalisse 1,9-11a.12-13.17-19

Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre!

L'ascolto dell'Apocalisse, che inizia oggi con la visione, attraverso la quale, il Signore risorto si presenta alla Sua chiesa, durerà per tutto il Tempo Pasquale.

Primo destinatario di questa visione è Giovanni, chiamato e mandato ad 'attestare la Parola di Dio' e a dare 'testimonianza di Gesù Cristo', comunicando e riferendo tutto 'ciò che ha visto' (1,2). Egli, 'fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù' (v 9a), è prigioniero nell'isola di Patmos a causa della sua fede, insieme con i suoi fratelli cristiani, che, come lui, soffrono *soprasi, detenzioni e persecuzioni* a causa 'della Parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù' (v 9b) Crocifisso e Risorto, ora, vivo e presente nella Comunità che Gli dà testimonianza e non temono né le prove dolorose, né le persecuzioni né le prigioni.

'Nel giorno del Signore', in cui la Comunità si riunisce e celebra Cristo Risorto, Giovanni, 'preso dallo Spirito', (letteralmente: "fui in Spirito"), quindi, in estasi, viene raggiunto da una potente imperativa Voce che gli ordina: "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese" (vv10-11).

All'ordine di scrivere la *Visione* in un *Libro da consegnare* alle 'sette Chiese', cioè, a ogni comunità cristiana, Giovanni, si volta 'per vedere la voce che parlava' e 'vide sette candelabri d'oro', (le sette Chiese d'Asia), e in mezzo ad essi 'uno simile ad un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai suoi piedi e

cinto al petto con una fascia d'oro' (vv 12.13). Davanti a questa potente visione, Giovanni non regge e 'cadde ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando su di lui la sua destra, disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi" (vv17-18). Segue la Visione del Cristo, quale Figlio di Dio in mezzo ai 'sette' candelabri, con i segni (veste lunga e fascia d'oro) e nelle Sue qualità divine e quale *Signore di tutte le Chiese* (v 16).

"Io sono il Primo" (Alfa)! Tutto il passato, che 'è stato fatto per mezzo di Lui', in Lui si riassume e si compie; Egli non cancella il passato, ma lo riscatta, lo redime, con la Sua morte e lo salva con la Sua risurrezione, che rivela e attualizza la Sua missione salvifica e il Suo Servizio Sacerdotale, cioè, la Sua Mediazione tra l'uomo, Suo fratello, e Dio, Suo Padre, nei simboli e *segni sacerdotali dell'abito lungo* che indossa e la *fascia d'oro* che gli cinge il petto.

"Io sono l'Ultimo" (Omega)! Il Risorto è l'Ultimo, possiede e dice l'ultima Parola, Egli è il nostro Futuro, l'ultimo futuro, la nostra Gioia, la nostra Pasqua, la nostra Redenzione, la nostra Salvezza eterna. Per mezzo e in Lui, tutto è stato creato, in Lui tutto viene redento! Tutto ha inizio e pieno compimento!

"Io sono il Vivente"! Era morto Gesù, ma ora è vivo, è risorto Gesù! Fa vivere Gesù! Dona vita nuova!



Nel Suo *Mistero Pasquale*, Cristo si è rivelato l'Alfa e l'Omega, il Vivente, Colui che è, che era e che viene. Egli è realmente Dio, il Figlio, che è stato mandato dal Padre e che ha dato la Sua vita per noi, che è stato risuscitato ed è Vivente nella

gloria del Padre e Vivente nelle Comunità, sparse per il mondo, "i sette candelabri" "le sette chiese", alle quali 'scrive' tutto quello che il profeta e non solo il semplice veggente di Patmos, Giovanni, ha udito, preso dallo Spirito e dal Cristo Risorto!

Il **"Non temere"**, posto all'inizio della Rivelazione della Sua *Divina Trascendenza*, "Il Primo e l'Ultimo, il Vivente", vuole assicurare il veggente Giovanni 'caduto ai suoi piedi come morto' e, con lui, tutti Noi, che si è fatto "Figlio d'uomo" ed è morto e risorto, non per la nostra condanna, ma per la nostra salvezza.

È la sera di Pasqua, di quel giorno intenso e pieno di eventi straordinari, come il ritrovamento della tomba vuota, da parte della Maddalena delusa e impaurita, lo sbalordimento e la sua corsa ad andare subito a dire a Pietro e a Giovanni: Correte, perché 'hanno portato via il Signore dal Sepolcro'; la 'corsa' dei due discepoli, che entrano, osservano ogni cosa, tornano a casa, presi da sentimenti contrastanti, con grandi interrogativi e la loro mente e i loro cuori sono ancora disorientati da preoccupazioni, incertezze, delusioni e da paure.

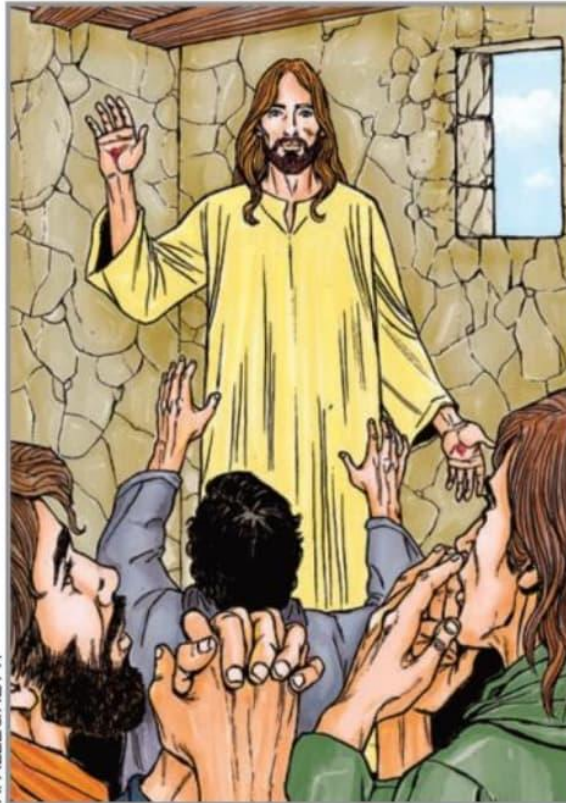
Tutto questo stato di ansiosa incertezza e dubbiosa situazione e smarrimento, è dovuto ed è causato dal fatto che 'non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti' (Gv 20,1-9).

La sera di quello stesso giorno, Luca ci racconta la delusione e l'angoscia di fronte al loro futuro, che spinse quei due discepoli, tristi e sconsolati, ad abbandonare i compagni per fare ritorno ad Emmaus (Lc 24,13-35), e nello stesso giorno Maria Maddalena incontra il Risorto che le dice di andare a dire ai Suoi che Egli sale al Padre Suo e Padre vostro; ed Ella va a dire loro *'ho visto il Signore e anche ciò che le aveva detto'* (Gv 20, 11-18).

Eppure, la sera di questo primo giorno della settimana, così intenso di avvenimenti e segni, incontri e annunci, rassicurazioni e promesse, i Discepoli terrorizzati a causa dei Giudei, per il timore che anche ad essi toccherà la stessa sorte, dominati dalla paura e dall'angoscia, delusi e confusi, si sono barricati e chiusi in casa! Per di più è scesa la notte e in loro non si è accesa ancora la luce della fede nella Risurrezione.

In questo contesto e situazione difficile e incerta, *'Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"* 'Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i Discepoli gioirono al vedere il Signore' (vv 19-20). Il Risorto viene e si presenta con semplicità e dona loro la Sua pace, che li libera da ogni paura e tristezza e li ricolma di gioia piena e li apre alla luce della speranza!

"A porte chiuse": ogni ostacolo è vinto, niente può impedire a Gesù d'essere vicino ai Suoi amici! Egli, ora, è il Risorto, svincolato dallo spazio e dal tempo, che riempie e 'visita', arricchendoli d'eternità. *"Venne"*: verbo che descrive, in Giovanni, le 'apparizioni pasquali'. Gesù realizza la promessa fatta nell'ultima Cena, *"Ritournerò a voi"* (Gv. 14,18-19): Cristo, il Risorto, cuore e centro della Storia e del Tempo! *"Stette"*: verbo che indica e richiama la Risurrezione, evoca posizione eretta di chi riesce a stare in piedi, di Colui che è vivo da sempre e per sempre, ieri, oggi e domani! *"Pace a voi!"* è il saluto del 'Vivente' ai Suoi e dono di una pace piena già promessa (Gv. 14,27;16,33).



La Sua pace, che viene data loro ancora una volta (v 21a) e nuovamente 'otto giorni dopo' (v 26b), è 'Shalom', 'pienezza di ogni bene', di vita piena.

"Mostrò loro le mani e il fianco (v 20)". *"Mostrò"* le Sue mani 'trapassate' da chiodi e il Suo costato 'trafitto', sgorgante sangue ed acqua!

'Mostrare', verbo che 'rivela'

ed introduce i discepoli a 'comprendere' il mistero profondo dei 'segni' del Suo amore e della Sua vittoria: Gesù richiama lo sguardo dei Suoi sui segni della Sua passione e morte per far loro sapere che la pace offerta loro è frutto della Sua vita donata per amore. È in quelle mani piagate che il Padre ha messo tutto e da queste mani nessuno sarà strappato!

Dal costato trafitto, sorgente di sangue e d'acqua, lo Spirito diffonde pace piena e vita eterna e fa nascere e edifica la Chiesa.

Al dono della pace, segue il dono dello Spirito Santo che viene 'soffiato' da Gesù sui Suoi, come il Creatore su Adam. *"Alitò"- "Soffiò"* su di loro!

Gesù, con questo gesto, riattualizza 'quel' "soffiò" di vita sull'uomo della prima creazione, plasmato dalla polvere e che divenne essere vivente (Gen. 2,7).

"Ricevete lo Spirito Santo" (v 22)

Gesù prima di tutto dona lo Spirito ai Discepoli perché solo lo Spirito può suscitare in loro la fede pasquale, principio della vita nuova e condizione primaria dell'efficacia della *duplice* Missione di predicare il Vangelo e, quindi, di 'rimettere i peccati'. Con l'effusione dello Spirito affida ai Suoi la Sua missione, quella ricevuta dal Padre Suo, che si concretizza nel perdono dei peccati. Così, il Risorto conferisce alla Chiesa, mediante i discepoli, una vera

autorità-potere sul peccato: “A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati (letter., ‘saranno trattenuti’, dal verbo greco *kratein*).

Tommaso non era presente quando venne il Risorto e all’annuncio continuo e prolungato degli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore”, egli, replica con fermezza, mostrando tutta la sua tensione con la Comunità e rivelando tutta la sua mancanza di fede e ignoranza delle Scritture: “se non vedo ... se non metto ... non credo” (vv 24-25).

Il discepolo subordina il ‘credere’ al ‘vedere’, al toccare sensibile e al mettere il ‘suo’ dito: esige una prova personale, si dimostra incredulo uditore di fronte ai suoi fratelli, legittimi testimoni di quello che hanno visto e udito dal Risorto.

Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. “Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse:”Pace a voi!” (v 27).

Facciamo notare che l’Evangelista sottolinea ‘erano di nuovo in casa’, per ricordarci che il Risorto lo possiamo incontrare solo *nella Comunità*. Questa è la condizione indispensabile per chi vuole incontrare il Risorto: la comunione e la condivisione! Cristo Risorto si manifesta ed è presente nella Comunità che si riunisce nel *Giorno del Signore*!

Dopo il saluto comunitario, si rivolge personalmente a Tommaso e, sapendo cosa egli aveva preteso dagli altri discepoli, gli disse:”*Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco: e non essere incredulo ma credente*” (v 27).

Gesù Risorto ha parlato a Tommaso, il quale, sentendosi da Lui ‘ri-conosciuto’ e interpellato personalmente, ora, Lo riconosce Signore e Dio: “**Mio Signore e mio Dio**”. Questa stupenda professione di fede riesce appena a balbettare con la bocca e a professare con il cuore, Tommaso!

Il fervente aggettivo “**mio**” esprime gratitudine, amore e appartenenza.

Il **Credere**, ora, è subordinato solo alla Parola di Gesù Risorto, non tanto al vedere, al mettere il dito e al constatare di persona! Con questa completa e piena professione, Tommaso non esprime solo il riconoscimento di una Persona ma, soprattutto, l’appartenenza e l’amore a questa Persona, ‘il mio’ Signore Risorto e ‘il mio’ Dio!

Non ha più bisogno Tommaso di introdurre il dito nei segni della crocifissione! In realtà, non avrebbe potuto ‘toccare’ nulla, come non lo ha potuto toccare la Maddalena, poco prima (v 17), perché il Corpo del Risorto non ha più la stessa dimensione corporea pre-pasquale. Ora, il Signore si lascia solo incontrare, ma l’uomo non può ‘toccare’ e contenere il Suo mistero di vita.

Tommaso rappresenta tutti Noi, in cerca spasmodica e disordinata di segni e d’apparizioni suppletive e messaggi aggiuntivi, (frutti di una fede malata ed inconsistente teologicamente e biblicamente e solo a servizio esclusivo di sé e dei propri interessi e visioni).

Il vero Credente di oggi, come Tommaso, deve giungere alla confessione che Gesù è l’unico suo “Signore” e l’unico suo “Dio”, attraverso la mediazione del Kerygma, della Scrittura e della

Comunità ecclesiale, unici luoghi e modi (e mezzi) entro cui il Signore si fa vedere, riconoscere, ascoltare, adorare e amare!

Replicando alle parole di fede ardente e fondata di Tommaso, Gesù si rivolge a tutti Noi, Suoi discepoli che veniamo e siamo proclamati **Beati perché crediamo, pur senza aver visto** (v. 29).

Costituisce una delle più significative e consolanti *Beatitudini Evangeliche*: siamo beati Noi e tutti quelli che verranno dopo di noi, se crediamo, senza pretendere di vedere, di toccare, di scrutare, se ci fidiamo e crediamo alla Sua Parola, di verità e di vita!

La vera fede nasce solo dall’ascolto: Credo tutte le Parole che ha detto il Figlio di Dio, Gesù Cristo, il Signore risorto!

La conclusione del brano è concentrata: Gesù fece “*molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro*” (v 30). Questi sono stati scritti *perché crediate* che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e *perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome*” (v 31). Dunque, coloro che accoglieranno con intelligenza e coerenza, la Parola del Vangelo, ‘Attestazione’ scritta da coloro che hanno visto e con fedeltà trasmettono a Coloro che crederanno, senza aver visto, e potranno vedere, contemplare e incontrare personalmente, nella fede, il Cristo della Gloria, il Figlio di Dio, unico nostro Signore e Salvatore!

